

A proposito di Diritti*

Anffas Cremona Onlus e Mondo Padano rileggono la **Convenzione ONU sui Diritti* delle persone con disabilità**

Nuova tappa del viaggio alla scoperta della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Una rubrica mensile di approfondimento che Mondo Padano firma insieme ad Anffas Cremona onlus. Questa settimana ci occupiamo degli articoli 12 e 13, che riguardano rispettivamente "Uguale riconoscimento dinanzi alla legge" (art. 12) e "Accesso alla giustizia" (art. 13).

art. 12/13



Amministratore di Sostegno De Vecchi: «La voce di chi non ha voce»

«Un mezzo per facilitare la tutela dei diritti»

Fondamentale lavorare in rete per progettare percorsi di benessere

“Uguale riconoscimento dinanzi alla legge” e “Accesso alla giustizia” sono i due articoli della

Convenzione Onu

sui diritti delle persone con disabilità dei quali ci occupiamo questa settimana. In particolare nell'articolo 12 si afferma, tra le altre cose, che “Gli Stati parti riconoscono che le persone con disabilità godono della capacità giuridica su base di uguaglianza con tutti gli altri aspetti della vita e adottano misure adeguate per consentire l'accesso al sostegno di cui dovessero necessitare per esercitare la propria capacità giuridica”. Nell'articolo 13, invece, si legge che “allo scopo di garantire l'effettivo accesso delle persone con disabilità alla giustizia, gli Stati Parti promuovono una formazione adeguata per coloro che operano nel campo dell'amministrazione della giustizia...”.

Per avere ulteriori chiarimenti ci siamo rivolti a Guido de Vecchi, uno dei referenti del progetto Amministratore di Sostegno regionale.

De Vecchi, in quale contesto nasce la figura dell'Amministratore di Sostegno?

«Alla fine degli anni '80, molte realtà del terzo settore misero in evidenza che lo strumento previsto della tutela era inadeguato rispetto a molte storie delle persone fragili, nacque allora un movimento di pensiero di cui fece sintesi il prof. Cendon che redasse la legge sull'AdS che venne licenziata nel 2004. Legge che aveva in embrione il pensiero del progetto di vita della persona fragile, di cui l'AdS deve essere il facilitatore nella sua realizzazione».

Quali sono i punti cardini del progetto AdS?

«La legge ci ha permesso di superare la visione corporativa della disabilità en-

trando nel mondo della tutela dei diritti delle persone con diverse fragilità. Ciò è stato educativo e liberatorio per il mondo delle associazioni che una volta erano chiamate “dei disabili” che finalmente, come diceva Franco Bompreszi, sono uscite dalla “riserva”. A mio parere un valore importante quello di riconoscere che le battaglie per i diritti sono per tutti e partono dal sostantivo “Persona” con varie declinazioni: disabile, anziano, profugo e che il benessere nei territori, se lo costruiamo, ricade su tutti, al di là di vecchie categorie.

Centrale per il progetto AdS, partito nel 2006, con il primo incontro in Cariplo con CSVMilano, Ledha e Oltrenoi, è la creazione e lo sviluppo di luoghi riconoscibili nei territori che chiamiamo “punti di prossimità” dove, persone fragili, famiglie, associazioni, cooperative ed enti locali s'incontrano per progettare percorsi di benessere per il cittadino, partendo anche dalla richiesta di nomina di un AdS che, spesso è solo la punta di un iceberg di problematiche complesse. La bussola è sempre la stesura di un progetto di vita



IL PERSONAGGIO

Guido de Vecchi dal 1981 è coinvolto nelle storie della disabilità prima come obiettore presso Aias Milano poi come operatore e responsabile di servizi e promotore di cooperative sociali. In seguito, ha seguito la nascita e lo sviluppo di 'Oltre noi la vita' dalla nascita nel 1988 alla chiusura nel 2016. Consigliere di CSV Milano metropolitana è uno dei referenti del progetto 'amministratore di sostegno regionale', lui stesso ADS di 7 storie, è inoltre vice presidente dell'associazione di comunità del suo territorio: Ageha Odv aderente a Ledha Milano città metropolitana.

possibile che tocchi tutti gli aspetti del benessere. Luogo d'incontro per gli AdS nominati che devono trovare, in questo luogo ascolto e sostegno allo sviluppo dei progetti di cui sono responsabili, incubatore di progetti complessi soprattutto nell'ambito dell'abitare. Un'équipe multidisciplinare di professionisti è a disposizione per lavorare con i beneficiari e gli AdS sulla tematiche che emergono e che devono essere affrontate, coinvolgendo anche i servizi sociali territoriali».

Negli altri paesi dell'Unione Europea esiste una figura come l'amministratore di sostegno?

«Sì, con nomi e organizzazione diverse, per esempio in Spagna vi sono le fondazioni di tutela, in Germania l'Amministratore di Sostegno è un ruolo retribuito dallo Stato».

Sono numerose le richieste di nomina di un Amministratore di Sostegno da parte di persone con disabilità?

«Sicuramente dagli anni Ottanta in cui si vedeva il “tutore” come una persona che ti privava di autonomie decisionali e come uno stigma sociale, si è fatta molta strada, oggi tra le famiglie e gli operatori l'AdS è vissuto come un facilitatore di tutela dei diritti. Se teniamo al centro il Benessere della persona l'AdS è mezzo e non fine e quindi non è sempre necessario, necessario sempre è agganciare una storia ad una rete di sostegno per le varie tematiche della vita».

Da un punto di vista pratico, cosa fa questa figura per garantire l'accesso alla giustizia delle persone con disabilità?

«Essere la voce di chi non ha voce, saper individuare le strade per raggiungere gli obiettivi prefissati le competenze necessarie per analizzare e risolvere problemi, essere riconosciuti come pubblici ufficiali a servizio della comunità».

Può succedere che le persone con disabilità siano gli eredi unici di un patrimonio. Come si può aiutare quelle persone a gestirlo? Ci sono altri strumenti giuridici che li tutelino?

«L'AdS è in grado di mettere in campo professionisti competenti per tutelare i patrimoni sotto il controllo del giudice tutelare per casi molto particolari esiste lo strumento del trust di cui si occupano commercialisti esperti».

Le istituzioni giuridiche del nostro paese vengono incontro ai bisogni dei cittadini con disabilità? Se sì, in che modo?

«Se leggiamo la storia dei servizi negli ultimi 50 anni, dobbiamo affermare che sono stati fatti molti passi avanti, passi avanti che richiedono sempre la costante vigilanza delle associazioni, perché i diritti non si acquisiscono una volta per tutte, ma vanno sempre riaffermati e adeguati al periodo storico. In questo periodo mancano cittadini attivi che lavorino nei coordinamenti, nelle consultazioni e nelle associazioni per velocizzare i tempi di realizzazione di progetti innovativi come questo (AdS) e per portare nei comuni la voce delle persone fragili».

L'art. 13 della Convenzione ONU sui Diritti delle persone con disabilità parla di una “formazione adeguata per coloro che operano nel campo dell'amministrazione della giustizia”. A che punto siamo?

«L'Onu ha una visione mondiale e si riferisce a situazione di estrema povertà culturale... in Italia credo che la sfida sia nel creare maggiori sinergie tra gli operatori del diritto e il terzo settore su queste tematiche oltreché ribadire l'insufficienza cronica di personale amministrativo e di giudici all'interno dei tribunali».

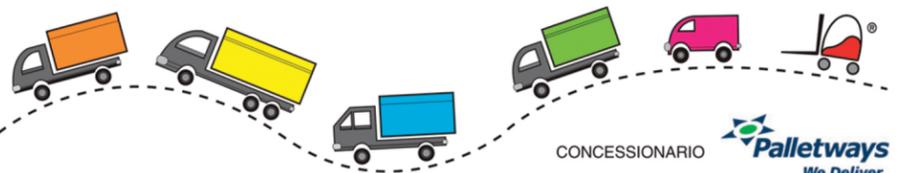
Per chi volesse diventare amministratore di sostegno, qual è l'iter da seguire?

«Seguire i nostri siti web: www.progetoads.net oppure www.ledha.it Contattare la rete più vicina e partecipare alle attività e ai corsi di formazione».

Intervista a cura di Anffas Cremona onlus

SERVIZI ESPRESSI - SERVIZI NAZIONALI INTERNAZIONALI - SERVIZI GROUPAGE E DEDICATI - LOGISTICA - ADR

RACCHETTI®
MEDIOTRASPORTI cremona



Via delle Viole, 35 - 26100 Cremona Tel. 0372/491021 www.racchettitransporti.com